

## I cambiamenti climatici nel frutteto

✿ Fabrizio Ballerio

**L**o sfasamento climatico è ormai sotto gli occhi di tutti. Se una volta si diceva che non ci sono più le mezze stagioni, oggi potremmo quasi dire che non ci sono più le stagioni. Si assiste ad una estremizzazione dei periodi caldi e le stagioni fredde sembra siano sparite.

L'estate si protrae fino ad autunno inoltrato e già nei primi mesi dell'anno le temperature sono miti, favorendo così una ripresa vegetativa anticipata delle piante, che rischiano di essere esposte a temibili gelate tardive. È da considerare anche l'estremizzazione dei fenomeni atmosferici, con lunghi periodi secchi seguiti da precipitazioni abbondanti e rovinose con fenomeni grandinigeni e venti impetuosi.

Tutto ciò mette a dura prova la crescita ottimale delle nostre piante da frutto, condizionandone la produttività, anche nel frutteto familiare.

Numerosi sono i fattori da tenere presente per limitare l'influenza negativa delle estremizzazioni climatiche.

**Fabbisogno di freddo.** Per superare la fase di dormienza invernale le piante da frutto devono passare un certo periodo di tempo a basse temperature. Il periodo varia da specie a specie e, nella stessa specie, tra una varietà e l'altra. Per la stima del fabbisogno in freddo ci sono numerosi metodi, tra i quali uno molto semplice che consiste nel calcolo del numero di ore con temperature inferiore ai 7°C. Quando gli inverni sono troppo miti le piante accumulano meno ore di freddo e ciò tende a provocare un prolungamento della dormienza o, più spesso, una irregolare e variabile schiusura delle gemme con colatura di quelle a fiore, con conseguente compromissione della produttività.

Le gemme a fiore che si differenziano nell'estate precedente hanno bisogno di ore di freddo



*Gelata tardiva*



per preparare e differenziare in modo ottimale i loro organi interni durante la stasi vegetativa. Come si accennava sopra il fabbisogno in freddo dipende dalla specie: l'Olivo richiede circa 200 ore con temperatura sotto i 7°C, l'Albicocco di circa 600, il Pesco e il Ciliegio di circa 700, il Melo e il Susino europeo di circa 900 ore. Esiste poi una notevole discrepanza varietale: nel Pesco vi sono varietà diffuse in Sicilia che hanno 300 ore di fabbisogno in freddo e varietà tipiche dell'areale pedemontano lombardo (Redhaven, Michelini) che necessitano di 800 ore. Quanto al Melo vi sono varietà come la Renetta – che infatti viene bene in montagna – che richiedono oltre 900 ore. Finora nelle nostre zone il fabbisogno di freddo non è stata una variabile rilevante, ma più il clima si scalda maggiormente dovremo tenerla in considerazione.

**Grandine.** I fenomeni grandinigeni sono sempre più frequenti e dannosi. Il mio amico Gamberoni, frutticoltore di Verona, 30 anni fa mi diceva che da loro non si usavano impianti antigrandine perché, calcolando una grandinata importante ogni 10/15 anni, il danno economico che ne derivava era inferiore ai costi per l'impianto stesso.



*Danni grandine susino*

*... per i tuoi pensieri*



*I Fiori*

via L. Da Vinci 19 Varese 0332 238809

- *Articoli da regalo*
- *Progettazione giardini*
- *Composizioni floreali per tutte le ricorrenze ...*

Oggi da noi le grandinate sono molto frequenti: quasi ogni temporale è associato a qualche evento grandinigeno. La scorsa stagione a Gornate Olona, dal mio amico Paolo, ha grandinato 3 volte. A Bobbiate quest'anno il 23 aprile, grandine finissima ha danneggiato ciliegie e susine appena allegate. Certi eventi sono talmente rovinosi che i chicchi arrivano persino a rompere le tegole dei tetti. Pertanto la copertura del frutteto con reti antigrandine diventa indispensabile se si vogliono raccolti certi e sani, magari utilizzando reti multifunzionali che, oltre alla grandine, evitano anche insetti, volatili e altro. Attenzione però: l'impianto deve essere robusto e fatto a regola d'arte, altrimenti i venti forti durante i temporali, potrebbero abatterlo e con lui il frutteto!

**Colpi di calore.** Le temperature estive sono sempre più alte, con picchi anche intorno ai 40°C. Ciò mette a dura prova l'attività vegetativa delle nostre piante da frutto. Esse infatti oltre i 35°/36°C chiudono gli stomi e bloccano ogni attività. Le ondate di calore, che spesso durano alcuni giorni, se associate a stress idrico, possono provocare scottature fogliari, ma soprattutto ai frutti che vengono danneggiati irrimediabilmente. Per limitare i danni sono valide le reti multifunzione che intercettano parte dei raggi solari, creando un microclima più favorevole. Anche l'inerbimento controllato del terreno migliora il microclima del frutteto. Fondamentale a questo riguardo è mantenere un buon regime idrico.

Le alte temperature estive possono avere anche effetti negativi sulla qualità della produzione dell'anno successivo. Ad esempio, il caldo eccessivo dell'estate 2022 ha interagito sulle gemme a fiore in formazione e ha provocato nel



*Ciliegi doppi*

Ciliegio la formazione di parecchi frutti doppi in questa stagione 2023.

**SICCITÀ.** La mancanza d'acqua può essere deleteria per la crescita e la produttività delle piante.

L'acqua è uno dei fattori fondamentali della fotosintesi, inoltre con la traspirazione la pianta regola il suo microclima e molti processi metabolici. Periodi prolungati senza precipitazioni, associati ad alte temperature condizionano lo sviluppo delle piante e l'ingrossamento dei frutti. In molte specie lo stress idrico si ripercuote anche sulla produzione della annata successiva.

Un minimo di apporto idrico magari con sistemi risparmiatori e sostenibili come le ali gocciolanti è indispensabile per una produzione accettabile. In caso si prevedano annate siccitose conviene accentuare il diradamento lasciando meno frutti sulle piante.

L'utilizzo delle reti multifunzione che ombreggiano parzialmente la vegetazione, riduce la radiazione solare e quindi la perdita di acqua per traspirazione.

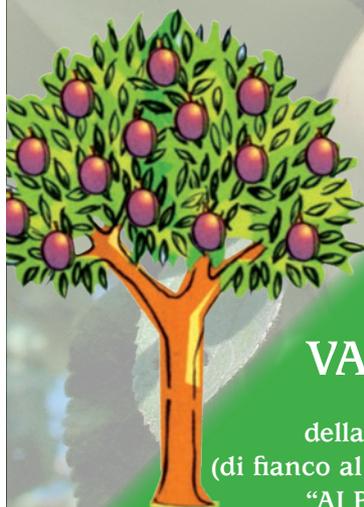




## *Specialisti in fruttiferi*

Innestiamo e coltiviamo  
oltre 200 varietà di piante  
da frutto su portinnesti  
certificati, tra cui:

- Castagne e marroni locali  
Marroni ibridi
- Asimina triloba, “la banana  
di montagna”
- Ciliegi “senza scala”
- Mele antiche e resistenti...



## VARESE

Lungolago  
della Schiranna  
(di fianco al ristorante  
“AI Passatore”)

Tel. 348 2268562 - 0332 826069  
e-mail: [balleriofab@gmail.com](mailto:balleriofab@gmail.com)  
[www.vivaiodellagovarese.it](http://www.vivaiodellagovarese.it)



*Ustioni sui frutti*



*Copertura con reti multifunzione*

In un contesto del genere in fase di impianto conviene optare per piante su portinnesti almeno di medio vigore con apparati radicali più profondi e quindi meno sensibili alla carenza idrica. A tutte queste problematiche sta cercando di porre rimedio la genetica.

Nei centri sperimentali di mezzo mondo si stanno selezionando varietà a basso fabbisogno in freddo, tolleranti le alte temperature e portinnesti con apparati radicali più adatti agli ambienti aridi. **Sperando sempre in un cambiamento di tendenza.**